



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Delle Vite de' Pontefici**

**Platina, Bartholomaeus**

**Venetia, 1666**

Giovanni X. Pont. CXXV. Creato del 914. a' 24. di Gennaio.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11233**

GIOVANNI X. PONT. CXXV. CREATO  
del 914. a' 24. di Gennaio.



**G**IOVANNI Decimo Romano, e figliuolo di Sergio Pontefice nel DCCCCX. anno della salute, prese il Pontificato. Era già prima stato Arcivescovo di Rauenna, & à tumulto di popolo era di quella dignità stato priuo. Ma tosto, che dopò la morte di Landla dignità Pontificia tolse, mostrò d'hauer animo anzi di soldato, che di religioso. Et in quel tempo certo la Chiesa, e l'Italia haueua bisogno d'un così fatto Pontefice. Percioche essendo Stati i Greci (come si è detto) vinti dal valore di Landolfo, chiamarono i Saracini in Italia, i quali mouendo di Calabria, e di Puglia verso terra di Lauoro, minacciavano alla pouera Roma l'ultima rouina. Giouanni dunque, che questo così urgente pericolo vidde, fece vn' essercito, e con l'aiuto d' Alberigo Marchese di Toscana, che in fauore de' fedeli chiamò, fece co' i barbari il fatto d'arme, e gli vinse, e cacciò via. E parendoli d'hauer fatto poco con questa vittoria, se ancor nella fuga non li perseguitaua, mossosi loro dietro, e giuntili presso al Garigliano, tanta strage su' quel di Minturno ne fece, ch'essi pensauano di douer affatto partirsi d'Italia, & à questo effetto bruciarono quante terre tenueano su' le marine. Ma mutati poi di proposito, occuparono il Monte Gargano in Puglia, donde incominciarono à correr, e tranagliare tutti i luoghi conuicini. Ma Giouanni Pontefice in questo mezo ritrouandosi quasi trionfando à Roma, perche à se tutta la gloria di queste vittorie attribuua, se ne concitò talmente l'odio del Marchese Alberigo, che gran riuolta ne nacque, e ne fù il Marchese cacciato di Roma. Il qual ritiratosi in Orta, e fortificata la terra, e' il castello, con grossi premij, e speranze sollecitò, e chiamò in Italia gli Vngari, i quali non furono lenti à venirui, e fecero maggi or danni alla misera Italia, che non v'haueano già i Saracini fatto. Percioche se ne menauano le fanciulle, e fanciulli via, e non lasciavano alcun vecchio in vita. E benchè hauessero secondo le capitulationi, che haueuano con Alberigo fatte, promesso di lasciare i popoli della Toscana intatti; nondimeno d'ogni patto, e d'ogni fede dimenticati, più danno

Saracini in Italia.

Il Papa, & Alberigo Marchese di Toscana dettero gran rotta a' Saracini.

Vngari in Italia chiamati dal Marchese di Toscana.

danno nella Toscana fecero, che in altra Prouincia d'Italia; perche vi bruciarono, e rouinarono tutte quelle terre, ch'essi vi presero. Crederci, che Berengario, ch'all'hora nella Lombardia solamente signoreggiaua, desse à quelli nemici, per passare in Toscana, il passo con conditione, che ne' suoi luoghi danno alcuno non facessero. Hora adescati gli Vngari dalla dolcezza di questa preda, ritornarono poi spesse volte in Italia. Mossi i Romani da queste tante calamità d'Italia, perche non poteuano isfogarsi sopra gli Vngari, ch'erano potenti, si volsero sopra Alberigo, e preso, lo tagliarono à pezzi. Giovanni ancora fù in vn tumulto militare dalli soldati specialmente del Conte Guido preso, e posto prigione, doue fù con vn coscino alla bocca affogato, e morto a' sette d'Aprile, hauendo 13. anni, due mesi, e tre dì tenuto il Pontificato. Fù in suo luogo eletto vn'altro Giovanni. Ma perche hauera à forza questa dignità tolta, ne fù ad vn tratto deposto, e priuo, e non meritò perciò d'esser nel numero de gl'altri Pontefici posto.

Papa Gio. X.  
preso, & affo.  
gato:

LEONE PONT. CXXVI. CREATO  
del 928. a' 19. d'Aprile.



**L** EONE Sesto Romano, fù legitimamente, e co' debiti mezi creato Pontefice; perche non hebbe mai del tiranno, e tutta la vita sua fù modesta, e santa, e data tutta al culto diuino, per quanto quei tempi così corrotti lo soffriuano. Percioche egli sempre si forzò di tenerne la Città in concordia, che per la pazzia de' Pontefici passati ancora tumultuaua; e di rassettare le cose d'Italia, e tenerla quieta; e di cacciare, & allontanare i Barbari da' confini d'Italia. Ilche certo fù in così breue Pontificato, cosa molto lodeuole. Perche non tenne più che sette mesi, e mezzo questa dignità, che morì, e fù con gran dispiacere de' Romani nella Chiesa di S. Pietro sepolto.

STE-